

CONCLUSIONI

Nel trarre le conclusioni del convegno, ritengo opportuno limitarmi a qualche considerazione di carattere generale più per dovere d'ufficio che per esigenze obiettive.

La Tavola rotonda si proponeva, come si legge nel programma, di contribuire all'approfondimento del problema in esame principalmente in termini metodologici, in modo da evitare ad un tempo sia proposte suggestive e grandiose, ma per ciò stesso anche impraticabili, sia ripiegamenti su posizioni settoriali del tutto parziali e quindi inappaganti. Ebbene, a me pare che questo scopo sia stato raggiunto e che, anzi, esso sia stato largamente superato. Ho inoltre l'impressione che sia maturata una più avvertita consapevolezza della questione e che di conseguenza, nonostante lo scetticismo manifestato da qualcuno a questo proposito sia lecito nutrire più di qualche speranza per il futuro. Che si siano compiuti notevoli passi avanti in materia lo si deduce chiaramente, del resto, dai numerosi interventi che si sono avuti nel corso del dibattito ed è provato dalla serie cospicua di elementi sui quali è stata più volte richiamata l'attenzione. Particolarmente convincenti risultano al riguardo le affermazioni del Sindaco di Firenze sulla necessità di affrontare i problemi della città nella loro globalità e non più singolarmente. Non aspetti specifici e puntuali, dunque, né esame o valutazione separata dei singoli momenti ma visione unitaria dell'insieme e soluzioni che tengano conto delle interrelazioni esistenti tra le varie parti del contesto cittadino e comprensoriale. Né meno significativi sono i suggerimenti relativi all'auspicabile integrazione di pubblico e privato e alla riorganizzazione e alla efficienza dei trasporti. Si è sottolineata, sempre dal Sindaco di Firenze, l'esigenza di imporre criteri più rigorosi in ordine alla loro gestione e di fissare dei limiti invalicabili agli eccessi dell'azione sindacale al fine di porre almeno argine a talune sue vistose distorsioni di segno palesemente corporativo. Si tratta, com'è di per sé evidente, di criteri che dovrebbero essere estesi ed applicati all'intero Paese a tutela dei cittadini ed a garanzia di un minimo di funzionalità dei servizi pubblici.

Sono questi ed altri più o meno analoghi elementi che autorizzano a

ritenere che si stia verificando una netta inversione di tendenza rispetto al passato. Un'inversione che traspare anche da alcuni recenti provvedimenti legislativi, come quello sui parcheggi e, a maggiore ragione, sulle autonomie locali. La previsione delle aree metropolitane, l'accresciuta stabilità del governo locale ed il rafforzamento dei suoi poteri per limitarsi a qualche accenno soltanto in proposito, confermano l'esistenza di un fenomeno volto a modificare incisivamente l'attuale situazione. Non mancano, naturalmente, gli ostacoli e tanto meno i dubbi e le perplessità né è da escludere il pericolo di una possibile involuzione del processo in atto. Ma, a tutto ciò e senz'altro possibile ovviare se si rispettano alcune delle direttrici di fondo fissate tra le altre da questo convegno: di rifuggire da qualsiasi astrattezza attenendosi strettamente ai dati concreti e di fondare unicamente su di un'attenta riconsiderazione dell'intera realtà qualsiasi ipotesi di pianificazione territoriale. Se si procederà su questa strada i risultati non potranno essere che positivi.